



Libri

recensioni

cerca in

Sciascia e il cinema. Conversazioni con Fabrizio

A cura di Fabrizio Catalano e Vincenzo Aronica

Roma, Rubbettino, 2021, 175 pp., euro 18,00
 ISBN 978-88-498-6544-8

Felice Laudadio, presidente uscente del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, apre il volume dedicato a **Leonardo Sciascia** e al suo rapporto con la settima arte illustrando una delle maggiori peculiarità della scrittura sciasciana: la componente "imaginifica", di dannunziana memoria.

Segue un dialogo tra due grandi amici e corregionali di Sciascia: **Roberto Andò** e **Giuseppe Tornatore**. Al centro del loro scambio il rapporto tra il racalmutese e il cinema, attraverso aneddoti, ricordi e suggestioni. A proposito dell'attitudine cinefila dello scrittore - assiduo frequentatore del cinematografo sin dall'adolescenza - Andò ricorda la sua predilezione per il muto, per **Eric von Stroheim** e **Louis Jovet** ma anche il suo ritrarsi davanti proposte di collaborazioni come quelle pervenute da **Sergio Leone** o **Pasquale Squitieri**. Il denso colloquio tra i due tocca il suo legame con l'industria cinematografica, in particolare quello con le sceneggiature tratte dalle sue opere alle quali Sciascia si è sempre rifiutato di partecipare, ricorda Tornatore. Attraverso una serie di memorie, i due gettano luce sul suo avvicinamento letterario al genere popolare, al giallo, alla cronaca e ai torbidi misteri, oscuri e inafferrabili, dell'intera penisola italiana.

Il contributo *Tra diffidenza e ironia, sogno e realtà* del nipote **Fabrizio Catalano** introduce dieci approfondimenti dedicati ad altrettante trasposizioni cinematografiche dei romanzi del nonno, dal 1967 al 2002. «Un cinema che, col trascorrere dei decenni, stenta a ritrovare se stesso, con un tono leggero, a tratti persino scanzonato e divertito, utilizzando i numerosi adattamenti dei romanzi sciasciani come mappa per orientarci in un contesto tanto imperscrutabile quanto paradigmatico» (p. 22). I racconti di Sciascia sono opportunamente contestualizzati nelle diverse fasi storiche del belpaese: dalle tendenze culturali tra anni Sessanta e Settanta (quando sul grande schermo dominano il western, il poliziesco, ecc.) all'entrata della malavita organizzata nel dibattito pubblico; dall'oppressione fascista (*Porte aperte*, 1990) alle contestazioni studentesche; dal terrorismo alle oscure trame e alle strumentalizzazioni delle alte sfere governative (*Todo modo*, 1974).

I curatori del volume Fabrizio Catalano e **Vincenzo Aronica**, propongono una lettura dei film attraverso domande-suggerimenti (Aronica) e risposte-narrazioni (Catalano) che li intrecciano con altre opere letterarie, con fatti di cronaca realmente accaduti, con



[indice del volume](#)

[Rubbettino Editore](#)

le macchinazioni e le occultazioni dei governi negli anni più oscuri dell'Italia post-unitaria: da *Bronte: cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato* (1970) di **Florestano Vancini** – unica sceneggiatura a cui Sciascia abbia collaborato – a *L'antinomio* (1960), fonte di ispirazione per *Una vita venduta* (1976) di **Aldo Florio**. La reiterata scelta di ambientare le vicende in Sicilia è una sorta di filo rosso della sua produzione letteraria, in cui aspetti ricorrenti si inseriscono in «quella vita fatta di compromessi, di gestione e brama di potere, di scarnificazione degli ideali che, negli anni '60, iniziava a dilagare in un'Italia che si sentiva fin troppo sicura dei propri temporanei successi economici» (p. 30). Se, alla sua uscita, *Il giorno della civetta* (1961) provocò un'ondata di negazionismo (nazionale!) nei confronti della mafia, ciò non dissuase affatto Sciascia, ma anzi lo convinse a insistere a proseguire nella sua battaglia. Grande conoscitore e ammiratore del romanzo d'inchiesta, nella sua *opera omnia* sono rievocati nei vari capitoli personaggi memorabili vicini al mondo dell'investigazione, da *A ciascuno il suo* (1966) a *Il contesto* (1971), restituiti sullo schermo rispettivamente da **Gian Maria Volonté** e **Lino Ventura**.

Un rapporto, quello tra Sciascia e i suoi film, sì "di amorosi sensi" ma spesso anche burrascoso (prima e dopo la loro uscita), come testimoniato in chiusura da **Beppe Cino**. Questi descrive il loro primo incontro, nel 1969, quando sottopone allo scrittore una propria sceneggiatura e gli viene risposto che ha troppo talento per il cinema. Incalzato sul fatto che il mondo del cinema attingeva a piene mani dai suoi romanzi, Sciascia, con la sua affilata lucidità, ribatte: «da quando hanno messo mano sui miei libri, oltre a non condividere i risultati che si vedono sullo schermo, ho anche conosciuto la cosiddetta "gente di cinema", e ti assicuro che è gente dalla quale conviene stare alla larga» (p. 168).

La coesistenza tra l'uomo, lo scrittore, il filosofo, il politico e il cinefilo nella stessa persona emerge in questo volume che ritrae a tutto tondo il profilo di un intellettuale di inestimabile valore, come un **Pasolini** o un **Sartre**.

di Giuseppe Mattia



Firenze University Press
tel. (+39) 055 2757700 - fax (+39) 055 2757712
Via Cittadella 7 - 50144 Firenze

web: <http://www.fupress.com>
email: info@fupress.com

© Firenze University Press 2013